

# Berlusconi: premier eletto dal popolo «Il Pd? Alimenta fabbriche di odio»

*Visita all'Aquila e via libera al presidenzialismo: la Carta va aggiornata*

DAL NOSTRO INVIATO

L'AQUILA — Torna nella città devastata dal terremoto un'ennesima volta, per assistere alla consegna delle case antisismiche agli sfollati in due località alla periferia del capoluogo, a Fossa e Sant'Elia. La testa di Silvio Berlusconi è rivolta anche alle vicende romane, ai progetti di riforma, tra i quali include — ed è la prima volta che lo afferma in maniera così netta — l'elezione diretta del capo dell'esecutivo, ai rapporti con l'opposizione. Lo si capisce da quel che dice durante il pranzo con i militari impegnati nella missione Gran Sasso nella mensa della caserma della Guardia di finanza. Il Cavaliere, a Coppito, se ne esce con una frase che di lì a poco ripeterà in un collegamento con la trasmissione *La vita in diretta*. Una frase che esprime un suo profondo convincimento. E infatti mentre rivolge ai militari un caloroso saluto accusa chi, a suo giudizio, si comporta da antitaliano. «C'è un'Italia che non fabbrica fango per buttarlo addosso a questo o quello — scandisce allu-

dendo alla platea che ha di fronte —. Siete persone di buonsenso e buonafede che è orgogliosa di essere italiana». Ebbene, l'idea che ci siano in funzione delle «fabbriche di fango e di odio» ritorna nelle parole che pronuncia in collegamento tv. «Fin quando saranno in azione sarà impossibile dialogare» obietta a chi gli domanda se sia disposto ad avviare un confronto con le opposizioni. Berlusconi è scettico al proposito, tanto che chiarisce: «Finché le cose stanno così questo non sarà possibile, e io non sono così ottimista, tanto da pensare che queste fabbriche possano improvvisamente chiudersi o cambiare obiettivo».

Nel mirino di Berlusconi ci sono anche i giornali che offrirebbero un'immagine distorta del Paese e di quanto avviene all'interno della maggioranza. Ecco perché osserva che «sui giornali c'è un'Italia diversa dalla realtà, purtroppo. C'è, insomma, l'Italia della realtà e c'è l'Italia dei giornali». E lo dice mentre a un gruppo di giornalisti della carta stampata (tra i quali chi

scrive) viene impedito in modo ruvido dalla polizia di avvicinarsi a lui e seguirlo durante la visita alle nuove case consegnate ai terremotati nel quartiere di Sant'Elia.

Del resto di rapporti conflittuali con la stampa internazionale parla anche nel libro di Bruno Vespa (*Donne di cuori*) del quale anche ieri è giunta l'ennesima anticipazione. Vespa gli domanda se gli attacchi giunti da giornali e periodici stranieri l'abbiano fiaccato. «No. Al contrario — ribatte Berlusconi —. Se debbo dirla tutta gli altri leader internazionali che incontro mi fanno i complimenti. Nessuno di noi, mi dicono, avrebbe potuto resistere a un terzo degli attacchi che hanno rivolto a te».

E dal libro di Vespa giunge anche l'anticipazione più ghiotta, quella che vede Berlusconi

fautore di una modifica della Costituzione che consenta l'elezione diretta da parte dei cittadini del

capo del governo, opzione questa che susciterà, è facile scommettere, notevoli discussioni. L'affermazione del Cavaliere è netta: «Sarà il Parlamento nei prossimi mesi a definire quale sia il modello più adatto alla realtà italiana. Ciò che conta è che il titolare del potere esecutivo venga scelto direttamente dal popolo. E con lui la forma di governo. È ora che la Costituzione formale sia aggiornata e messa al passo con la realtà del Paese». Vespa gli domanda quale modello abbia in mente tra quello del capo del governo eletto dai cittadini e il capo dello stato scelto dal Parlamento o quello francese con l'elezione diretta del presidente della repubblica. Ma lui non si sbilancia: «È giusto e corretto che Quirinale e governo mantengano le loro funzioni nell'ambito di una leale collaborazione».

**Lorenzo Fuccaro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Dialogo impossibile»

«Finché si produrrà fango contro di me sarà impossibile dialogare. Non sono ottimista»

